

roberto ercolini

Inaugurazione sabato 27 marzo 1982 alle ore 18

Prima del diluvio

«Le fantasticherie davanti alla fiamma di una candela si disporranno in quadri». L'osservazione di Bachelard, filosofo della scienza e mistico dell'immaginazione, viene spontanea alla mente al primo incontro con queste opere a sorpresa di Roberto Ercolini. Più inquietanti che provocatorie, più pietose che spietate, più esemplari che ambigue, queste immagini del pittore che fantastica davanti a una fiamma misteriosa, vanno a disporsi proprio, e quasi a sua insaputa, in quadri.

Ercolini dipinge da oltre vent'anni, e se abbiamo definito «a sorpresa» queste opere attuali è perché verificiamo una grossa svolta nel suo mondo e nel suo modo espressivi, anche se, dobbiamo notarlo, c'è un filo di continuità che lega le più antiche esperienze del pittore alle opere recentissime, ed è la puntigliosa ricerca di contrappunti ritmici e di spazi architettonici giocata su una rigorosa struttura compositiva, che potremmo definire razionale.

Il pittore ci aveva abituato, in passato, (dopo le primissime esperienze astratte e tachistes) all'esibizione di metamorfosi e mostri, di viluppi barocchi, di

meccanismi gelidi, di allucinate architetture; ma tutto ciò era pertinente, sempre ed esclusivamente, a un mondo minerale o vegetale, anche quando si trattava di crani o bucrani. Colori lividi senza accensioni, in una luce distaccata; un'esibizione fredda, calcolata, persino cinica. «Devastati reperti da diluvio, allineati in bell'ordine come in un museo di antistoria naturale», li definì Carlo Bernari in una presentazione del 1972.

Oggi, quel mondo si anima come una larva che comincia a prendere mostruosamente forma e vita, e — ancora incompiuta — tende arbitrariamente a collocarsi in un contesto umano, non senza disagio e attrito. Un conubio, almeno in questa fase della maturazione del pittore, palesemente dissociato e sofferente. Ma intanto si è affermata una diversa ottica, meno indifferente; c'è una fiamma che filtra e scalda lo sguardo severo del pittore, un recupero della memoria, una riscoperta del tempo e dello spazio, e della funzione tempo/spazio, cioè la prospettiva. C'è, soprattutto, di fronte al mostruoso protagonista oggettivo, che domina il quadro, un protagonista soggettivo, che domina il pittore: la paura.

Il quadro, che rappresenta sempre un interno — cripta, prigio-

ne, chiusura — vive due momenti. Il primo è l'immagine protagonista, un umanoide, una larva mostruosa e insensata, senza tempo né dignità, incapace di esprimere altro che stupore. Una presenza inquieta ma inerte, affidata a movimenti coatti e limitati di trapezi, altalene, sbarre: un esibizionismo stupido e rassegnato. Questa scena, che è una parte del quadro, può essere vissuta come incubo, o grottesco, o non senso; ma in tutti i casi è percorsa dalla paura. Una paura sottile, da cattiva coscienza, da prima del diluvio.

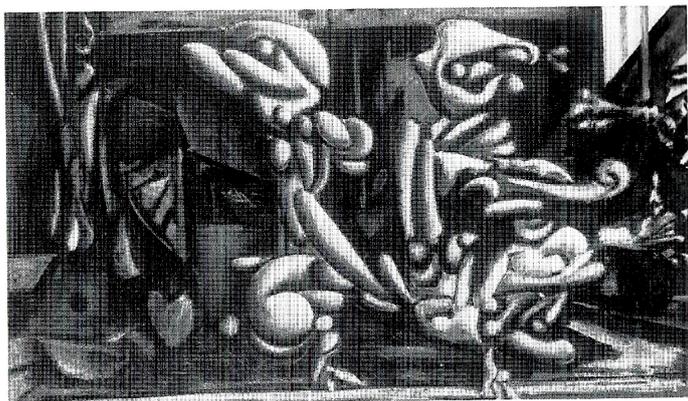
L'altro momento del quadro è dato da un ritorno al logico, al reale, all'umano, alla riscoperta del tempo e dello spazio, e si esprime in oggetti, in prospettive, in luce. Così l'incubo mostruoso viene a trovarsi, sorprendentemente, collocato in uno spazio storico, rigorosamente prospettico, abitato dai luoghi remoti della memoria, con i suoi oggetti veri, rassicuranti, riconoscibili, un tavolo, uno sgabello, una finestra, che cercano di dare un senso all'insensato, una voce al cupo silenzio.

E, infine, la luce, che è l'antagonista della rappresentazione. Una luce che accende e sorprende con violenza il quadro, come una staffilata, e rivela impietosa il folle contenuto della cripta,

traendolo dal buio e dall'anonimato, cui sembrava per sempre destinato. E' una luce vendicatrice, che può essere letta in chiave di disperazione oppure di speranza. («Dalla luce verrà poi la parola», dice il mistico tedesco Jacob Böhme).

E' proprio quest'alternanza di bene e male, di luce e ombra, di prigione ed evasione, di ossessione e nostalgia, che danno tono e significato all'opera di Ercolini e la tengono sospesa tra liberazione e perdizione, tra ragione e follia. Il pittore, nonostante la paura, cerca di essere neutrale, prende le distanze; lo si vede dalla puntigliosa esecuzione del quadro in ogni suo, anche minimo, dettaglio, una singolare oggettività realistica in un contesto surrealista. Ma la follia prevarica, la follia è vincente e domina, seppure contrastata, il quadro.

I due momenti della rappresentazione sono i poli di una lacerazione che non riesce a comporsi in unità, e recita eventi inquietanti e contraddittori. Non basta la irrompente e meravigliosa luce, non bastano gli oggetti rassicuranti né le stanze della memoria a riscattare la situazione. Non a caso alcuni quadri sono intitolati esplicitamente ai «Matti». Figure emblematiche e irreali che, pur nel grotte-



Senza titolo 1981 olio cm. 100x58

sco e nel mostruoso di una folle scenografia, evocano brandelli d'immagine da ultima cena; a un tavolo, per un attimo, credi di scorgere lo stanco pellegrino di Emmaus, e, altrove, una figura di eroe che si accinge a partire per un'epica impresa; in un'altra stanza, oscura e squallida, un'improvvisa luce evocatrice svela, per un istante, una mancata annunciazione.

In realtà, l'autentico e sepolto protagonista di queste rappresentazioni è proprio l'uomo man-

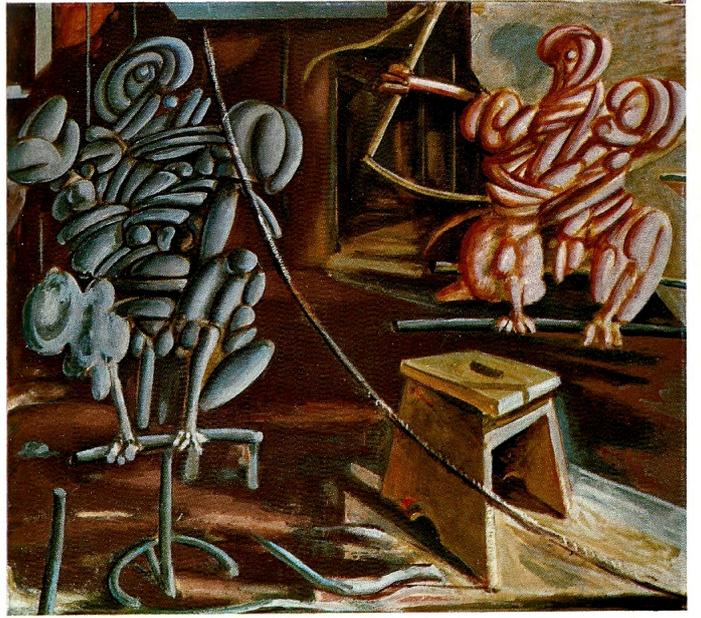
cato, alienato nel regno della plumbea necessità, annunciato da Nietzsche con la morte di Dio. Tocca al pittore, moralista pietoso, ma non indulgente, far trasparire qualche speranza di riscatto, un oggetto, uno spazio, una luce, che faccia, anche sommessamente, presentire il passaggio dal regno della necessità a quello della libertà.

Giuseppe Guarino

18.XII.1981



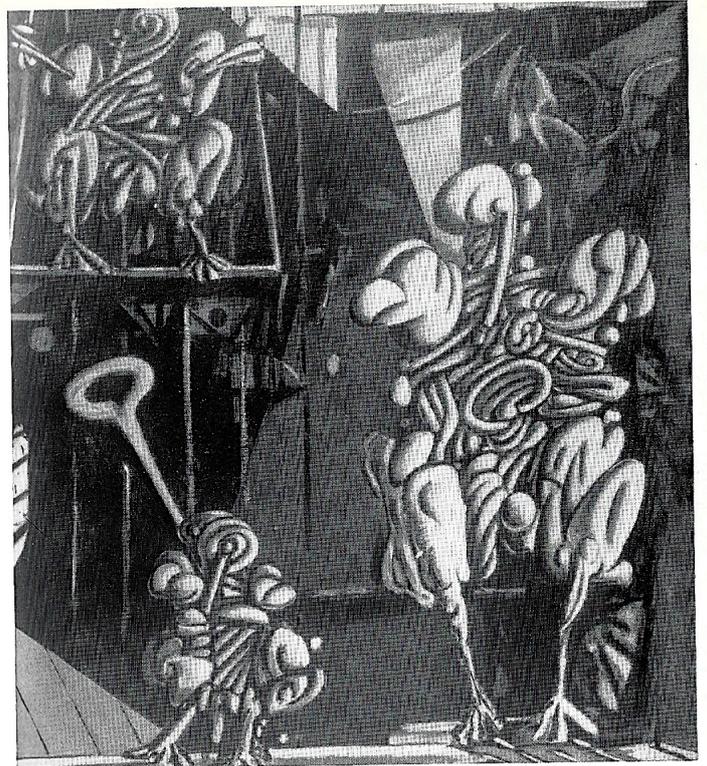
Senza titolo 1981 olio cm. 60x70



Senza titolo 1981 olio cm. 112x99



Senza titolo 1980 olio cm. 105x115



Senza titolo 1980-81 olio cm. 115x130



I matti 1981 olio cm. 165x72

Roberto Ercolini è nato a Livorno nel 1938. Vive e lavora a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1963 Galleria delle Ore, Milano
- 1965 Galleria La Bolena, Forte dei Marmi
- 1967 Italsider, Piombino
- 1968 Galleria Klee, Lucca; Galleria La Bussola, Bari
- 1969 Galleria Il Fante di Picche, Livorno
- 1970 Galleria delle Ore, Milano
- 1971 Galleria Il Fante di Picche, Livorno
- 1972 Galleria Il Diagramma 32, Napoli; Galleria delle Ore, Milano
- 1974 Galleria delle Ore, Milano
- 1976 Galleria delle Ore, Milano
- 1977 Galleria L'Incontro, Imola
- 1982 Galleria delle Ore, Milano

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1955 Premio Nazionale, Pontedera
- 1958 Premio Nazionale Modigliani, Livorno
- 1960 Premio Nazionale Querceta; Premio Nazionale Modigliani, Livorno
- 1962 Premio S. Fedele, Milano
- 1963 III Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1964 IV Rassegna di grafica in Toscana, Pisa; IV Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1965 Premio Nazionale del disegno. Galleria La Steccata, Parma; V Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1966 Mostra di pittura lombarda contemporanea, Como - Lissone; VI Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano; V Premio Nazionale del disegno. Galleria il Punto, Palermo - Sciacca
- 1967 Galleria delle Ore, Milano; VII Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano

- 1968 XIII Premio Nazionale, Spoleto; Galleria S. Michele, Brescia; Galleria delle Ore, Milano; VIII Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1969 Della Torre, Ercolini, Ghinzani, Notari, Vaglieri. Galleria delle Ore, Milano; Rassegna d'Arte Contemporanea, Pistoia; Galleria delle Ore, Milano; IX Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1970 Sette pittori (Della Torre, Ercolini, Lavagnino, Marchetti, Notari, Repetto, Sirotti), Comune di Bogliasco; Premio Ramazzotti. Palazzo Reale, Milano; Galleria delle Ore, Milano; X Premio del disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1971 Premio Nazionale Palazzolo sull'Oglio; Galleria del Minotauro, Livorno; 100 Pittori per il Socialismo, Torino; Galleria delle Ore, Milano; Galleria Il Diagramma 32, Napoli
- 1972 IV Mostra Mercato «L'incisione in Italia oggi», Padova; Galleria Picelli, Brescia; Artisti in convergenza, Molfetta; XI Premio del disegno, Galleria delle Ore, Milano
- 1973 Mostra di grafica, Galleria delle Ore, Milano
- 1974 Premio Nazionale Biennale «Pelizza da Volpedo», Volpedo; 8 pittori, Galleria delle Ore, Milano; 50 Anni di Pittura Italiana nella collezione Boschi - Di Stefano, Palazzo Reale, Milano; XII Premio del disegno, Galleria delle Ore, Milano
- 1975 Pittura e grafica, Galleria delle Ore, Milano; Basile Bussotti Ercolini Meloni, Arci - Ansaldo, Livorno; Premio «Aroldo Bonzagni», Città di Cento, Cento; Mostra di grafica, Galleria delle Ore, Milano
- 1977 Mostra Mercato, Bologna
- 1978 «Un'altra Livorno». Ipotesi per un profilo della ricerca artistica a Livorno 1947-1977. Casa della Cultura, Livorno; Galleria delle Ore, Milano
- 1980/81 Galleria delle Ore, Milano

Sulla sua opera hanno scritto: L. Belotti, L. Bernardi, C. Bernari, C. Chirici, G. Della Martora, M. De Micheli, P. Fiori, G. Fumagalli, G. Grassi, G. Guarino, G. Kaiserlian, G. Mascherpa, P. Ricci, V. Ronsisvalle, F. Russoli, E. Sirello, E. Tadini.

Catalogo stampato in 600 copie di cui 50 contengono una acquaforte originale numerata 1/50 50/50 firmata dall'autore.

PROSSIME MOSTRE

- | | | |
|-----------|------|----------------|
| 17 Aprile | 1982 | Renzo Bussotti |
| 8 Maggio | 1982 | Tino Vaglieri |

ORARIO GALLERIA

feriali 11-12.30 - 16-19.30
festivi e lunedì mattina chiuso